

Bel paese dei miracoli 1973-2013

Le immagini fanno parte della collezione privata degli Autori.

Farad Bastami

Massimo Moraldi

BEL PAESE DEI MIRACOLI
1973-2013

Documentario-romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019

Farad Bastami **Massimo Moraldi**

Tutti i diritti riservati

*A coloro che hanno contribuito allo sviluppo economico,
culturale e sociale dell'Italia in questi quarant'anni.*

Gli autori

*A mia moglie Daniela, perché mi ha salvato la vita,
e se oggi posso scrivere lo devo esclusivamente a lei.*

Massimo Moraldi

*“C’era una porta per la quale non trovai chiave.
C’era un velo oltre il quale non potei vedere.”*

‘Umar Khayyām (1048-1131)

Roma, agosto 1973... piazza Pasquale Paoli.

Un ventenne magro, asciutto, ma dal fisico ai-
tante ha appena trascorso quasi tutta la notte in
bianco, preda di un'insonnia che lo perseguita
da qualche tempo. Ne ha approfittato per infor-
care la sua Yamaha RD 350 e andare a sedersi
di buon'ora al tavolino del bar gelateria "La Me-
la Stregata", noto anche come "Biancaneve"¹.

La palazzina con il bar guarda di sottocchi
Corso Vittorio Emanuele II e, contemporanea-
mente, forma con l'elegante palazzina sul mar-
ciapiede opposto un ventre che partorisce il
traffico diretto dal centro, verso i rioni Borgo e
Prati.

Divenuta Capitale d'Italia dopo la "Breccia di
Porta Pia" del 20 settembre 1870, che ne aveva
sancito la presa da parte delle truppe di re Vit-

¹ Tale bar gelateria negli anni Settanta era molto noto tra i
giovani; in particolare rappresentava un punto di riferi-
mento per gli appuntamenti e un luogo d'incontro in cui
era possibile sostare e conversare. È bene notare che tra i
giovani di allora sono compresi anche gli autori di questo
documentario romanzo.

torio Emanuele II e l'annessione allo Stato Italiano, Roma aveva visto avviarsi una fase di grande sviluppo urbanistico. Il nuovo Piano Regolatore del 1873 aveva ratificato questa espansione, ponendo le basi dei successivi interventi di abbellimento del suo centro storico. Gli sventramenti già abbozzati per la creazione di Corso Vittorio Emanuele II ne erano parte e avevano posto piazza Pasquale Paoli al suo inizio.

È una pigra domenica nella Roma d'inizio agosto, popolata soprattutto da frotte di pellegrini diretti al Vaticano. Piero Tarquini così inganna il tempo: guardando divertito il viavai dei passanti. Attirano, tra gli altri, la sua attenzione due giovani militari di leva.

Piero li guarda, e il suo pensiero va alla commissione militare sanitaria che lo ha esonerato dalla naia, causa stato ansioso depressivo scatenato dalla morte prematura del padre.

Pur non essendo mai stato né militarista né fautore della naia obbligatoria, Piero, non senza una punta d'invidia, si chiede: "Quei due sembrano rachitici... io faccio sport... ho anche il fisico... e m'hanno esonerato!"

Mentre rimugina sulle diseguaglianze antropologiche, gli si avvicina Marcello, uno dei camerieri della "Mela Stregata", che libera il tavolino dalle tazze sporche, dà una passata di stro-

finaccio sul tavolino e lo saluta, notando la sua aria seccata: «Ciao, Piero.»

Una pausa e dopo: «Che hai? Sei nervoso?»

Piero, in modo brusco: «Scusa, Marcello, ma chi te l'ha detto? Stai traendo da solo conclusioni affrettate! Portami un caffè!»

Marcello: «Ehi, ma cos'ho detto di male? Solo perché sei nervoso te la prendi con me?!»

Piero, resosi conto di avere un po' esagerato: «Scusa, Marcello! Stanotte non ho chiuso occhio.»

Marcello, che sa quanto Piero sia rimasto scosso dalla prematura morte del padre: «Non ti preoccupare. Ora ti porto il caffè.»

Marcello rientra nel bar per dare l'ordine di preparare il caffè, lasciando Piero alle sue elucubrazioni.

Autunno... Inverno... Primavera... In tutte le domeniche che Dio o chi per Lui manda in terra e sotto ogni sole Piero Tarquini va sempre presto a piazza Pasquale Paoli per unirsi allo sparuto serpentello che solitamente si forma, sotto lo sguardo incuriosito e divertito degli agenti di Polizia della volante a presidio h24, mentre lungo il marciapiede di Corso Vittorio prospiciente alla signorile architettura tardo-ottocentesca di fronte al bar “La Mela Stregata” snoda le sue spire di persone che, anch'esse assonnate, dan-

no il loro “buongiorno!” alle dorate albe romane.

Piero volge lo sguardo a mezz’asta, a causa del sonno arretrato, alla ricca terrazza fiorita che davanti all’appartamento del Divo incornicia un’affascinante cartolina di Castel Sant’Angelo, detto anche Mole Adriana o Mausoleo di Adriano.

È l’afosa estate romana. Sotto la casa del Divo oggi non c’è nessuno. Evidentemente anche i meno abbienti vanno in ferie.

Evidentemente non tutti i reduci del “Miracolo economico” succeduto al “boom” del precedente decennio hanno vinto la guerra che aveva portato un minimo di benessere nelle tasche e nelle case degli Italiani.

Fino a qualche tempo prima questi “vecchi poveri” trovavano un po’ di ristoro sotto al Ponte che scavalca il Tevere proprio di fronte al bar, intitolato anch’esso al re Vittorio Emanuele II di Savoia, vicino alla barca del “Ciriola”, re dei “Fiumaroli”, tipica “location” in cui un’intera generazione neorealista e popolare di scrittori, cineasti e attori ha ambientato pellicole, da “Accattone” di Pier Paolo Pasolini a “Poveri ma belli” di Dino Risi, restituendo l’immagine di un’Italia e di una Roma in sviluppo, tra la ricostruzione del dopoguerra e il Boom dei Sessan-